

FAUSTO CECCONI

Doti e personalità di un valoroso monterotondese degli anni Trenta, campione aviatorio di fama internazionale

ENRICO ANGELANI

PREMESSA

Vivo è ancora il ricordo tra i monterotondesi di Fausto Ceconi (1904-1931), grazie ad una diffusa tradizione orale e alle molte testimonianze esistenti sul territorio¹.

Un contributo rilevante in questi settantasette anni è stato fornito dai cultori di storia locale: da Salvatore Vicario² a Lucio Cantagalli³, da Antonio Mancini⁴ a Cesare Bernardini⁵; da Osvaldo Scardelletti⁶ a Franco Cenci⁷, da Mauro Felici⁸ a padre Rinaldo Cordovani⁹ e a Bizio Ferretti¹⁰. Inoltre, l'Accademia Aeronautica¹¹, Vittoria Felsi Marchionni¹² e il Gen. S.A. Ranieri Cupini¹³.

Verrebbe da dire che tutto ormai è stato detto e scritto. Forse è così!

Tuttavia, cedo alla tentazione di dire anch'io la mia, sia pure da semplice cultore di monterotondesità, avvalendomi di un alibi. Eccolo.

Mi è capitato già in passato che, nel riordinare la biblioteca di famiglia, trovi documenti o pubblicazioni di rilevante interesse per la storia di Monterotondo, dei quali io stesso non ne conoscevo l'esistenza. Allora mi reco immediatamente alla Biblioteca comunale "Paolo Angelani" a verificare se quei testi di così rilevante pregnanza per il territorio siano disponibili alla libera consultazione della comunità cittadina.

Questa volta il libro trovato è un saggio biografico di 65 pagine, edito 74 anni fa dalla nota tipografia Santucci di Monterotondo, dal titolo "L'Atlantico Capitano Fausto Ceconi", scritto da Raimondo Vespa (foto 1).

Non essendo catalo-



Foto 1 - FRONTEPIZZO DEL LIBRO "L'ATLANTICO CAPITANO FAUSTO CECONI", DI RAIMONDO VESPA (Biblioteca "Paolo Angelani")



Foto 2 - UNA PAGINA DE "IL POPOLO DI ROMA" DI VENERDI 20 MARZO 1931 (Biblioteca "Paolo Angelani")

gato tra le opere disponibili della Biblioteca comunale, mi accingo a donarlo, e così, come ho fatto in precedenti occasioni¹⁴, ritengo fare cosa utile svolgendo una mia recensione per "Gli Annali", sperando, con ciò, di colmare una carenza di questa testata su Fausto Ceconi.

La donazione includerà anche l'originale del giornale "il Popolo di Roma" del 20 marzo 1931 (foto 2) - rinvenuta all'interno del libro di Vespa - che annuncia in prima pagina, con grande evidenza, la morte per incidente aereo del Comandan-

te Umberto Maddalena, del Capitano Fausto Ceconi e del Sottotenente Giuseppe Da Monte avvenuta il giorno prima sui cieli di Marina di Pisa.

Una scheda biografica, nella seconda pagina del giornale, ci informa che: "Il capitano Fausto Ceconi era nato a Monterotondo in provincia di Roma ventisei anni fa. Fu tra i primi ufficiali usciti dalla Regia Accademia Aeronautica, dove si distinse riuscendo primo in tutti e tre i corsi. Aveva svolto una notevole attività durante la permanenza nei reparti di volo. Abilitato al pilotaggio di molteplici tipi di apparecchi, egli aveva partecipato alla crociera di 12 aeroplani che, sotto la guida del generale Balbo, toccarono le maggiori capitali d'Europa. Fu compagno del Ten.

Col. Maddalena nei records di durata e di distanza in circuito chiuso e nella Crociera Atlantica. Il Cap. Cecconi poteva considerarsi il campione degli aviatori della nuova generazione”.

Egli fu, dunque, un indubbio protagonista di eventi straordinari e a buona ragione divenne fonte di orgoglio dei monterotondesi, che poterono vantare un così famoso concittadino. La loro gratitudine non tardò a manifestarsi e a suo ricordo, infatti, furono intitolati o dedicati alcuni luoghi di pregio della cittadina, che a quasi 80 anni dalla sua scomparsa sono ancora là a testimoniarla.

L'inaccettabilità del suo tragico destino ha da sempre circondato questa morte di un alone di mistero e di "inesplicabile", alimentato anche da un dubbioso verdetto della apposita commissione di inchiesta.

Vale la pena di ricordare, a proposito di glorie aviatorie, come ben quattro valorosi giovani monterotondesi siano stati, sia pur in tempi e modalità diversi, accomunati da un unico tragico destino, di perire per incidente aereo: Fausto Cecconi (1904-1931); Enrico Vitali (1900-1938), Attilio Pelosi (1925-1944)¹⁴ e Massimo Pelosi (1942-1976). Ed è ancor più singolare, come tre di essi siano uniti tra loro da un legame di parentela¹⁵.

Del libro

La vita e le imprese di Fausto Cecconi, che fu, peraltro, per singolare circostanza, protagonista nell'arco di appena 62 giorni di due eventi assurdi clamorosamente alla ribalta di cronache nazionali e internazionali (conclusione a Rio de Janeiro della gloriosa trasvolata atlantica il 15 gennaio 1931 e morte per incidente aereo il 19 marzo 1931), non potevano non attirare l'attenzione e l'interesse di qualche appassionato biografo.

Il primo a cimentarsi in tale sfida fu Raimondo Vespa, direttore didattico delle Scuole elementari di Monterotondo intitolate a Fausto Cecconi, ad appena un anno dalla sua scomparsa.

Il Vespa, dopo aver svolto un'accurata ricerca, riesce a pubbli-



Foto 3 – LA TOMBA DELL'EROE AL CIMITERO DI MONTEROTONDO

care, a circa tre anni dal tragico evento aviatorio, il suo libro con dedica ai suoi alunni "perché imparino a vivere da uomini e sentano il dovere di onorare la Patria".

Il libro, già dal sottotitolo *L'Italiano di Mussolini*, si preannuncia come un testo biografico fortemente influenzato dall'ideologia allora al potere, in conformità alla letteratura dell'epoca: esaltare nelle imprese eccezionali aviatorie di Cecconi le nuove virtù acquisite dagli italiani grazie al regime nazionalista e autoritario. La propaganda dell'epoca tendeva ad accreditare e enfatizzare la specificità del genio del popolo italiano, di cui Guglielmo Marconi era una delle massime espressioni e vanto. Il genio e la bravura degli italiani dovevano essere forieri di chis-

sà quali scoperte, traguardi e fortune per un'Italia pur scarsa di mezzi e di materie prime.

Comunque, è singolare per noi, oggi, constatare che a tessere lodi del fruttuoso connubio tra il genio italico e il sistema politico allora vigente possano essere cittadini che rivestono cariche della Pubblica Amministrazione, qual'è quella di capo di istituto scolastico, ai quali le democrazie, pur esistenti già in Europa, garantiscono imparzialità e indipendenza dal potere politico.

Addirittura, a curare la prefazione al saggio, è chiamato il Vescovo della Sabina e per esso il Vescovo ausiliare Monsignor Federico Emanuel che, nell'esaltare giustamente le notevoli doti di fede del cristiano, di Fausto Cecconi sottolinea, meno propriamente, che il suo "nome incarna magnificamente in sé il cittadino ideale di Mussoli-



Foto 4 – L'ARCO DI TRIONFO, NEL GIORNO DELLA SUA INAUGURAZIONE (Archivio Bizio Ferretti)



Foto 5 – INAUGURAZIONE DEL BUSTO AL PINCIO DI ROMA (Archivio Bizio Ferretti)

ni che, con la Conciliazione dello Stato con la Chiesa, ha inteso di armonizzare nuovamente tra loro gli ideali nazionali di Religione e Patria”. È pur vero che siamo nel bel mezzo (XII anno) dell’era fascista e in pieno clima di idillio post-concordatario (Concordato Stato-Chiesa del 1929).

Dalla lettura del testo del libro scaturisce, tuttavia, che il Vespa, sia pur in formale ossequio a questo clima di enfatica retorica e, forse inconsapevolmente, ci fornisce un profilo del nostro personaggio che sembra non perfettamente coincidente con il prototipo di “uomo di Mussolini” allora in voga e che le autorità propagandavano.

Infatti, accanto all’esaltazione delle eccezionali doti e della perizia del pilota di aereo, incontrovertibili, di Fausto Cecconi, nel libro l’autore ne definisce il carattere come uomo “onesto, laborioso, audace, forte, fu l’espressione vivente della bontà e della bellezza fisica e spirituale”. Man mano che egli ne sviluppa la biografia vengono in risalto ulteriori connotazioni. Così il Cecconi risulta essere: riservato e modesto; disinteressato; studioso; non aggressivo, né vendicativo; contemplativo e amante della musica e della natura; propenso al ripudio del machismo; fortemente attaccato alla famiglia e con accentuato amore per la madre; benevolo e amorevole con i contadini ed operai della sua azienda familiare.

Vale la pena di riportare alcuni brani del libro che danno conto di tali aspetti del Cecconi, desunti dal Vespa dai documenti ma, soprattutto, dalle lettere messe a sua disposizione dalla famiglia di Fausto Cecconi.

“Mi alzo la mattina alle cinque per andare a dormire alle otto e mezzo di sera” ... “Ogni sera dalle sette alle dieci vado all’officina dell’Istituto a lavorare...”.

Dal suo stile di vita si capisce cosa significasse per lui l’audacia: non certo una modalità di quel “vivere pericolosamente” e del “me ne frego”, tanto di moda all’epoca. In lui c’era la consapevolezza del rischio delle sue ardite imprese e della necessità di farvi fronte con lo studio, con una costante dedizione ed un’accurata e scrupolosa preparazione fisica e mentale e con l’acquisizione di nozioni dell’arte del navigare, del motorista e del radiotelegrafista, anche come autodidatta. Nel 1930, il primato mondiale di durata e distanza in circuito chiuso

(67 ore di volo, 8.000 chilometri), lo ottenne dopo “molti sfortunati, perigliosi tentativi”. Gli fu concessa la Medaglia d’Argento al valore aeronautico.

Ancora: *“...grandi idee non ho. Ho solo la grande passione di poter ancora studiare e mi affanno e mi arrabatto per poter cercare un po’ di tranquillità che mi permetta di soddisfare questo mio desiderio vivissimo. Qui mi è impossibile. Ancora un po’ di pazienza. Che questo mese passi presto e poi mi auguro di avere una destinazione tranquilla, possibilmente vicina a qualche università. Il miglior pregio di questa vita frivola è lo studio; ed io ne approfitterò, dovesse costarmi sacrifici anche grandi.*

Disinteresse manifesto a trarre vantaggi personali di carriera militare o di rilevanza politica da questa situazione favorevole per meriti che gli erano universalmente riconosciuti; meriti conseguiti badando al solo suo forte spirito di servizio, abbinato alla sua passione e bravura, in tutto ciò in cui era impegnato. Ma la sua aspirazione massima è poter frequentare una Università per conseguire la laurea nel settore a lui più congeniale dell’ingegneria meccanica o in altra branca scientifica, come conferma in un’intervista a “Monterotondo Oggi” il fratello Vittorio¹⁶. Tale aspirazione, se fosse stata realizzata, poteva comportare una prospettiva diversa e alternativa alla sua professione di militare e non è da escludere affatto che a tale obiettivo puntasse nel profondo del suo animo. D’altronde, la condizione di agiatezza sociale della famiglia glielo avrebbe sicuramente permesso.



Foto 6 – MONUMENTO A MARINA DI PISA DOVE AVVENNE LA SCIAGURA

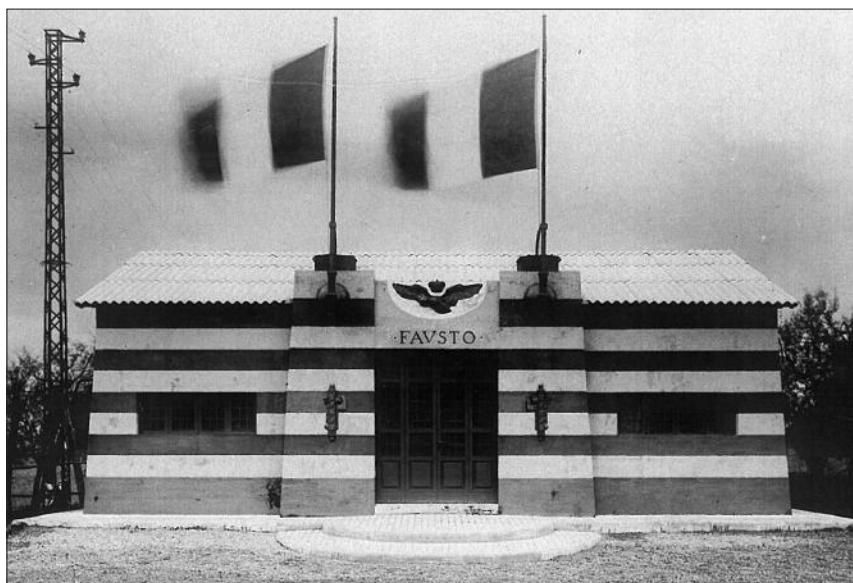


Foto 7 – L'HANGAR COSTRUITO NEL '33 PER ALLOGGIARE L'AEREO E IL MUSEO (Archivio Fausto Cecconi)

E poi: *"Ho parlato con il professore di musica che mi dovrebbe dar due o tre lezioni a settimana". "Durante le passeggiate che facciamo ho modo di osservare il cielo, il sole i campi e il mare; e quando dopo una pioggia, mentre ancora si sente nell'aria l'umidità dell'acqua caduta, si riversa sulla terra il limpido sole... e io ripenso e vedo il nostro podere che custodisce ciò che ho di più caro. Vedo le viti e le mortelle e gli alberi gioire sotto il bacio del sole... quando qualche barbaglio di lusso e di vita gaudente mi avvolge ... Mi scrollo e mi asciugo al sole della ragione, torno ad essere io, pieno di forza capace di non mai abbandonare la veste cha da voi mi fu data. Anche per questo amo gli alberi, così tanto diversi da noi uomini eternamente volubili e incostanti"*.

La passione per la musica lo porta a studiare pianoforte e la sensibilità per la contemplazione della natura lo porta alle ascensioni su Monte Gennaro e Monte Pellicchia, le due sommità dominanti la Campagna romana e che tanto suggestionano.

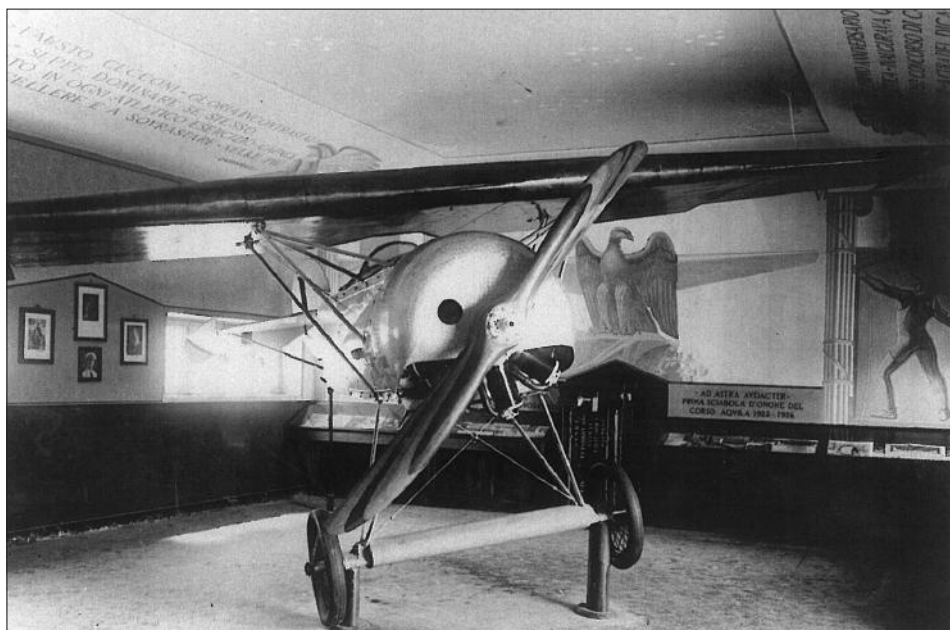


Foto 8 – L'AEREO CHE IL PADRE BERNARDO REGALÒ A SUO FIGLIO FAUSTO, PER POTER AVERLO A PRANZO QUALCHE VOLTA (Archivio Fausto Cecconi)

Inoltre, manifesta un temperamento moderato e gioviale, mai aggressivo o vendicativo. Egli, pur iscritto al Fascio di combattimento, non risulta, ad esempio, abbia mai espresso sentimenti di rancore e di riscatto nei confronti degli autori del ferimento grave da arma da fuoco del fratello Luigi (1899-1949) che avvenne nel 1921 in uno scontro che ebbe con gli antifascisti.

Nel libro si dà conto del suo atteggiamento di riservatezza, mista a modestia, in ogni occasione in cui egli è sollecitato a raccontare delle sue esperienze, e che esperienze: conquista di primati mondiali. Se avesse seguito la moda avrebbe dovuto gloriarsi dei meriti con atteggiamenti esteriori eclatanti. Neanche nelle lettere ai genitori c'erano parole di esaltazione delle sue straordinarie imprese. Di ritorno dalla sua

trasvolata atlantica alla folla di monterotondesi acclamante si limita a dire: *"Mai come ora mi dolgo di non essere un oratore, di non trovar parole per ringraziare della vostra manifestazione di affetto"*.

Inoltre, in tutte le sue foto appare in atteggiamenti semplici e privi di quel modo tronfio (e goffo per noi oggi) o della muscolosità ostentata propria dell'epoca. Così pure non vi era nessuna compiacenza per il fascino che proviene dalla sua bellezza e dal suo fisico atletico, che poteva divenire motivo di vanto per avventure galanti, com'era il vezzo di allora.

Ancora, sentimenti di "amore e benevolenza" per i contadini e gli operai dell'azienda familiare. In molte delle sue lettere amava concludere: *"Saluto caramente tutti i parenti e gli uomini di lavoro"*.

La parsimonia fu un'altra sua dote: *"Non m'offrite dolci, preferisco pane e fichi secchi perché, spesso, sento fame e quello che ora danno non basta"*.

Infine, il rapporto con i familiari di "tenero amore", con un accentuato amore per la madre. Il suo aereo personale, un Fokker V monoplano (conosciuto comunemente come "la cicogna"), acquistato con l'intervento del padre, fu da lui utilizzato per venire più spesso a trovare i suoi a Monterotondo, addirittura per il pranzo, utilizzando come aeroporto di fortuna il "Pratone", ossia il campo sportivo, poi stadio Fausto Cecconi.

"Il suo divertimento era di starsene accanto alla mamma e tenerla allegra". A lei dedicò questi versi: *"La mamma è come un albero grande/ che tutti i suoi frutti dà;/Per quanti gliene domandi/ Sempre uno ne troverà./La mam-*



Foto 9 – PERGAMENA CONTENENTE UN RITRATTO DI FAUSTO CECCONI, UN ELOGIO DI BALBO, LA MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO E UNA DEDICA DEL POETA VINCENZO CARDARELLI¹⁷ (Archivio Caterina Bigliocchi)

ma è questo mistero: / Tutto comprende, tutto perdona, / Tutto soffre, tutto dona”.

Da ultimo voglio riportare alcuni brani di una sua lettera, gentilmente fornitami dal nipote Fausto, scritta nel 1923 da Livorno, dove frequentava con successo l'appena istituita Accademia aeronautica: “Madre carissima, che ti dirò io, oggi, in questo santo giorno? Con quali espressioni ti dirò tutta la pienezza del mio affetto, della mia adorazione, tutta la profondità e la sincerità del mio amore per te? Con quali parole vi dirò che io ti auguro tutta la felicità del mondo?... Che felicità! Sentire sempre la tua parola adorata, sentirti sempre vicina a me nella vita. Ricevere da te forza e coraggio. ...Ti prometto, anzi ti giuro che io per l'avvenire anche quando sarò adulto, anche quando farò i capelli bianchi, sarò per te quello che sono stato fin oggi... abbi-ti mille baci dal tuo Fausto”.

CONCLUSIONI

Man mano che passa il tempo e le generazioni (siamo alla terza), la traccia più rilevante del personaggio Cecconi rimane quella dell'eroico pilota delle straordinarie imprese aeree degli anni Trenta.

Ma ancora oggi se ci s'imbatte in un ultra-ottuagenario eretino, capita di sentire parlare di Cecconi con in-

solita familiarità (“Fausto! Tutti a Monterotondo lo chiamavano così” riporta lo stesso Vespa). Il primo loro esprimersi è un sentimento di sospetto complotto per la sua morte “inesplicabile”; poi viene subito appreso l'elogio alle sue qualità di non superbia, di modestia, di semplicità e, soprattutto, la sua bontà che andava ben oltre il suo forte sentimento di cristiano.

Ricordo ancora in questo senso qualche racconto di mia madre, sua coetanea e compagna alle scuole elementari di Monterotondo.

Il libro di Vespa dà adeguato conto di tali dimensioni del personaggio Cecconi.

Quello che a me ha più colpito, leggendolo, è il rigore con il quale il giovane

Cecconi assume i suoi impegni, che si manifesta nella consapevolezza della quantità e qualità di studio, di esercitazioni e di allenamenti che la riuscita di quel progetto comporta. La sensazione è, approfondendo la sua personalità, che egli sia un “fanatico” seguace del motto: *per aspera ad astra*. Qui sta, a mio avviso, il segreto dei suoi successi personali.

Altro punto di ammirazione è che malgrado i già rilevanti e assorbenti impegni come aviatore, egli senta for-



Foto 10 – LUTTINO (Archivio Caterina Bigliocchi)

te l'aspirazione di intraprendere gli studi universitari e anche di poter frequentare percorsi legati allo studio della musica. Pertanto, a me è apparso eccessivo, se non affatto arbitrario, accreditare Fausto Cecconi quale simbolo del regime con l'espressione *L'Italiano di Mussolini*, come fa il Vespa.

Basti pensare al prototipo di gioventù che il regime fascista tendeva a creare con le sue strutture e la sua propaganda: una schiera di uomini impavidi, forti e di maschia virilità, combattivi con sprezzo del pericolo, ispirati agli antenati antichi romani.

Ho dubbi che Fausto abbia mai indossato tali atteggiamenti anche solo mentalmente.

Il destino lo ha strappato troppo presto alla vita per poter egli liberare a pieno le sue straordinarie qualità (foto 10).

Questo contributo, non vuole certo svilire i meriti universalmente riconosciuti a Fausto Cecconi per le sue abilità aviatorie, ma valorizzare quei meriti rimasti in ombra, forse perché non troppo consoni a quel modello che il Fascismo tendeva ad esaltare.

Con ciò, spero di dare un contributo ad affrancarlo da un abbraccio che lo penalizza e gli fa torto.

Da un punto di vista strettamente storico, al di là delle valutazioni ideali e politiche, una riflessione si impone ed è legata ad un interrogativo: perché l'Italia, malgrado gli indiscussi primati internazionali, ottenuti attraverso l'abnegazione e la bravura dei suoi giovani aviatori del '30, che si avvalsero anche di apparecchi e motori di avanguardia per le loro imprese, entrò in guerra nel '40 in condizioni di impreparazione aerea (e non soltanto) e i piloti italiani mandati a combattere passarono alla storia come "i disperati"¹⁸.

Una risposta, a mio avviso è che quel regime che tanto si fece vanto di quei primati e di quelle tecnologie di avanguardia, si rese responsabile di mandare in fumo tante energie e sacrifici di quegli anni, (ripercorsi da noi attraverso la vita di Cecconi), con leggerezza ed incompetenza.

Chissà! Io resto fermamente convinto che il "mussoliniano" Fausto Cecconi non avrebbe mai fatto un tale passo falso!

1) Testimonianze realizzate a Monterotondo:

- a. titolazione dello Stadio di Calcio, avvenuta nel luglio del 1937;
- b. titolazione della strada dei Cappuccini: con delibera del 23.3.1931 (2 giorni dopo la morte) del Commissario straordinario dott. Guido Guida "il tratto del viale alberato che inizia dalla Via Nomentana e conduce alla stazione radio della Regia Marina";
- c. Tomba monumentale (foto 3) eretta su un terreno di 25 mq nel cimitero di Monterotondo donato dal Comune con delibera dell'aprile 1931;
- d. L'Arco di trionfo (foto 4), in fondo all'odierno Viale Bruno Buozzi realizzato dal Comune di Monterotondo il 29 marzo 1933 a seguito di una sottoscrizione nazionale e locale. Inoltre, il Ministro C. Balbo inaugurò sia un busto tra quelli delle glorie patrie al Pincio di Roma (foto 5), sia una colonna romana nella Marina di Pisa sulla spiaggia prospiciente lo specchio d'acqua dove cadde l'aereo (foto 6);
- e. Museo aeronautico (foto 7) che ospitava il Fokker monoposto personale (pag. 44) e il museo già esistente nel 1933;
- f. Titolazione scuole elementari del Palazzo comunale che dal 25 febbraio 1932 furono intitolate proprio a Fausto Cecconi, scomparso circa un anno prima, in occasione della sistemazione di esse nell'antica sede del Palazzo comunale, reso inagibile dopo il terremoto del 1915.

2) SALVATORE G. VICARIO, *La Nomentana Strada di Roma per la Bassa Sabina*, ed. Rotary Club Monterotondo-Mentana, 1994-1995, pagg. 69, 75, 36n, 142 e 167, *Monterotondo in Sabina*, ed. Rondine, pagg. 199, 2202 e 248.

3) LUCIO CANTAGALLI, *Storie del Re-*

gno d'Italia nella vita della Sabina, ed. Aracne 2003, pagg. 110, 217 e 254.

4) ANTONIO MANCINI, *Monterotondo Oggi*, n. 43, Numero speciale per il 70.mo anniversario della nascita di Fausto Cecconi, *Monterotondo Oggi*, marzo 2008 n. 3, pag. 13.

5) CESARE BERNARDINI, *Cronache Postume di Monterotondo 1930-1940*, ed. UPE e Presidenza Consiglio Comunale, maggio 2007, pagg. 157-164, 178 e 179.

6) OSVALDO SCARDELLETTI, *Raccontare Monterotondo*, ed. Balzanelli, 1992, pagg. 182-183.

7) FRANCO CENCI, *Monterotondo*, ed. Studioidea, 2004, pagg. 20-21, *Il volo dell'aquila*.

8) MAURO FELICI, Una poesia dal titolo "L'airone", resa pubblica nel maggio 1998 in occasione di una manifestazione in memoria di Cecconi presso la sede dell'Associazione tra monterotondesi, che così recita: *Angosciante passione!/Cresce sui prati della luna/l'erba polverosa/della tua gloria.// Argonauta senza rotta!/La luna tranquilla/accarezza i pensieri/dell'orma mancante/di quando non c'eri.// Quanti cieli solcati!/E nell'area dei sogni/ trovasti il sentiero./Impavido cuore,/ di antico guerriero.// Pregiudizi rimossi, dell'oblio di quel tempo./Quanti voli fecondi/divorati da un sogno.// Miserie del mondo!/Verità che non c'è!/La cercasti da solo/trovandola in te.// Come "Airone" superbo/ Tu continui a volare./Dispiegando nel cielo/quelle splendide ali.// Eroe del passato!/Vincisti la vita!/Ci resta il tuo esempio/e la gloria infinita. (Mauro Felici, 7 maggio 1998).*

(9) BIZIO FERRETTI, *Monterotondo Oggi*, giu-lug-agosto 1991, pag. 7, Custodisce un'interessante documentazione e rare pubblicazioni su tutti i fatti e i personaggi del mondo aeronautico di Monterotondo.

10) Padre RINALDO CORDOVANI, *I Cappuccini a Monterotondo*, ed. Rotary Club Monterotondo Mentana, 1984, pagg. 59 e 60.

11) Accademia Aeronautica, *In memoria del Capitano Pilota Fausto Cecconi*, 1931.

12) VITTORIA FELSI MARCHIONNI, *Fausto Cecconi nei quattro anni di vita trascorsi a Fermo come collegiale e studente 1919-1923*, Tipog. F.lli Boni, 1933, Fermo (B.).

13) Gen. S.A. RANIERI CUPINI, *Commemorazione della Medaglia d'oro al V.A., al Capitano Pilota Fausto Cecconi*, tenuta il 10 dicembre 1971.

14) Cfr. Annali 2004, E. ANGELANI, "Un progetto di sviluppo urbano di Monterotondo realizzato dall'Ing. Giovanni Randanini", pagg. 147-154; Annali 2005, E. ANGELANI, "Un ricordo dei Cairoli del Lazio" sui fratelli Giovagnoli, pagg. 145-151, Annali 2006, E. ANGELANI, "Un ricordo di Attilio Pelosi", pagg. 91-95.

15) Fausto Cecconi era lo zio di Attilio Pelosi, essendo lui cugino "carnale" della madre di questi. Attilio Pelosi e Massimo Pelosi erano cugini in seconda.

16) Vittorio Cecconi (1914-2003) che fu colonnello pilota durante la seconda guerra mondiale e che emulo del fratello ottenne 5 medaglie al valore militare: 3 d'argento (una per azione sul Golfo Persico) e 2 di bronzo (una per azione su Haifa).

17) Su pergamena Vincenzo Cardarelli: *PRIMA CHE LO STRUMENTO/ DEL PROPRIO ARDIRE-// FAUSTO CECCONI-// GLORIA INCONTRASTATA E/ PURISSIMA DELLA NUOVA/ AVIAZIONE ITALIANA SEP-/ PE DOMINARE SE STESSO. PER/ QUESTO FU EROE PERFET-/ TO E FELICE - TEMPRATO/ IN OGNI ATLETICO ESERCIZIO - CAPACE DI OGNI DISCI-/ PLINA - VISIBILMENTE CHIA-/ MATO AD ECCELLERE E A/ SOVRASTARE - NELLE PIÙ/ SEMPLICI COME NELLE PIÙ/ ARDUE IMPRESE.-// V.CARDARELLI*

18) Gianni Rocca "I disperati" (Mondadori 1991) mette in evidenza lo stato "tragico" dell'aeronautica italiana nella seconda guerra mondiale e disperati erano i valorosissimi aviatori italiani che hanno pilotato quegli aerei, che con il loro coraggio scrissero pagine gloriose (cfr. n. 16).